

INCONTRO DEL 10 GIUGNO 2019

Libro in discussione "Evelina e le fate" di Baldelli Simona

Presenti: Luciana, Laura, Katia, Anna, Francesca, Angela, Giancarlo

L'incontro prende avvio con la lettura delle email ricevute, con particolare riferimento alla scelta dei libri, che non ha soddisfatto diverse delle partecipanti al gruppo.

Il tono e i termini usati hanno causato qualche risentimento da parte di chi si impegna per la riuscita degli incontri. Ci si prefigge quindi di discutere una modalità di selezione dei titoli più rispondente all'interesse dei partecipanti durante il primo incontro dopo l'estate, che è sin d'ora fissato per il 16 settembre 2019 presso la Biblioteca di Corticella.

Tra le possibilità da considerare ci sono di fissare un elenco di libri per tutto l'anno in occasione del primo incontro e/o di scegliere alcuni temi o ambiti all'interno dei quali scegliere diversi testi. Un altro aspetto da definire è quanto vincolare la scelta al numero di copie disponibili contemporaneamente nelle varie biblioteche cittadine.

Passando alla discussione del libro (per la trama ved. https://it.wikipedia.org/wiki/Evelina_e_le_fate), sono stati analizzati soprattutto sui seguenti punti:

- aspetto descrittivo della vita nelle campagne durante la guerra,
- visione dal punto di vista della bambina
- approccio favolistico
- uso del dialetto
- molteplicità dei temi affrontati o anche solo sfiorati.

I pareri sono stati anche molto diversi, secondo le differenti sensibilità.

Catia non è stata disturbata dal dialetto e ha apprezzato gli aspetti descrittivi. Condivide però l'opinione che siano stati affrontati troppi temi e alla fine non è rimasta del tutto convinta dal libro. Anna invece ha trovato il dialetto ostico e ritiene che abbia tolto scorrevolezza al testo. Però, ha apprezzato il mondo fantastico della bambina che le permetteva di estraniarsi dalla crudezza del momento. Anche secondo lei sono presenti troppi elementi. Nel complesso non le è piaciuto; il suo rapporto con il libro è anche stato ostacolato da elementi estranei (puzzava forte!).

Francesca invece si è lasciata trascinare dalla modalità narrativa della fiaba, fate comprese, e si è divertita molto a leggerlo, trovando anche un rapporto piacevole con il dialetto. Molto belle anche le descrizioni.

Angela ha trovato due aspetti positivi: quello del mondo rurale e quello della guerra, con la lotta partigiana. Invece non le è piaciuto affatto il taglio fantastico con il quale non si trova a suo agio. A Giancarlo il libro è piaciuto, senza esagerare. A suo avviso nell'intento della scrittrice non c'è la descrizione storica ma il punto di vista della bambina e il contesto è preso come pretesto per farla parlare. Anche con il dialetto, dopo un inizio difficile, è riuscito a cavarsela. Tutto sommato si sentirebbe anche di consigliarlo.

Luciana non è riuscita a finirlo (glielo ha sottratto suo marito al quale è piaciuto molto proprio per l'aspetto fantastico). Sulla base dei suoi studi specifici sulle condizioni di vita dei bambini nelle campagne all'epoca, ha consapevolezza della durezza e della miseria che si trovavano ad affrontare e quindi le sembra ragionevole la fuga in una dimensione fantastica.

Si ricorda anche come le fate siano radicate nella tradizione della regione e quindi sia piuttosto naturale la loro presenza nella narrazione.

..... e questo è tutto per quest'anno.

Buone vacanze e buone letture a tutti!

Ci vediamo a settembre con tanti bei titoli da condividere

